

COLLABORAZIONE CON GAZZETTA DI PARMA QUIZ DI GAZZAFUN

PRIMO QUIZ

	Da “Al me dialètt pramzàn”	A	B
1	“gabiàn”	persona ingenua	persona di larghe vedute
2	“mamlón”	mammone	poco sveglio e supponente
3	<i>insusfläros</i>	infischinarsene	Particolare difetto di pronuncia
4	“piopèss”	pesce volante	rimbalzello
5	“smensa”	semente	Scemenza
6	“strafognè”	sporco come se venisse da una fogna	stropicciato
7	“cana ‘d vedor”	persona molto trasparente	scansafatiche
8	“galbédor “	gallo, re del pollaio	persona che si dà delle arie
9	“coconén”	C hi crea le uova di legno	venditore di uova
10	“sorbir”	granatina al limone	minestra con aggiunta di vino
11	“piston da giaronén”	attrezzo schiaccia sassi	attrezzo scaglia sassi
12	“pojana”	donna pigra	donna aggressiva, arpia

Nota: nello stralcio della poesia di Bertozzi “Al me djalètt pramzàn” potrai incontrare questi termini meglio inseriti in un contesto.

Consulta del dialetto del dialetto parmigiano a cura di Giuseppe Mezzadri e Giovanni Mori

Risposte corrette

1A 2B 3B 4B 5A 6B 7B 8B 9A 10B 11A 12A

Commenti

“mamlón”	Deriva da mammella, quindi persona non ancora svezzata, ma è passato a significare persona ottusa che mantiene le sue posizioni senza discutere né spiegare
insusfläros	Difetto di pronuncia, spesso derivante da problemi alla dentatura, che impedisce una corretta pronuncia della lettera S che esce sibilante
“piopèss”	Sono i rimbalzi che fanno i sassi (specialmente rotondi e di forma piatta) quando vengono lanciati a pelo d’acqua. Il termine deriva dall’uccello, la sterna, il <i>piopèss</i> , che vola appunto a pelo d’acqua per catturare i pesci. Il nome italiano, poco noto, è rimbalzello. Vedi Promessi sposi, cap. VII, Menico
“strafognè”	Non esiste l’esatto corrispondente in italiano. Spiegazzato, stropicciato, o ciancicato non rendono del tutto l’idea per dire di una stoffa o di abito vistosamente spiegazzato.
“cana ‘d vedor”	Si dice di una persona che non vuole piegare la schiena per lavorare (come se fosse di vetro). “ <i>al g’a la cana ‘d védor</i> ”
“galbédor “	E’ il rigogolo, uno degli uccelli più appariscenti del nostro territorio, grazie alla sua livrea. Perciò si dice di persona che si pavoneggia. <i>Al fa al galbédor...</i>
“coconén”	Le nostre nonne utilizzavano un “uovo” di legno da inserire nelle calze da rammendare. Il falegname che li costruiva si chiamava coconén
“sorbir”	In molti ad amano ancora terminare la minestra allungandola con il vino. “ <i>metr in vén</i> ”
“piston da giaronén”	E’ un attrezzo di legno ricavato da un tronco, con un doppio manico, che veniva usato, a mano, per compattare il ciottolato, alto meno di un metro. Da cui

	di persone basse si dice “ <i>Eèlt cme un pistón da giaronén</i> ”
“ <i>pojana</i> ”	La Poiana è un uccello rapace che si può osservare sospeso alto, cercare qualche facile preda sfruttando le correnti ascensionali quasi immobile. Di qui “ <i>Stamiga feèr la pojana!</i> ”

Nota: senza nulla togliere al valore e all’importanza del lavoro del prof. Guglielmo Capacchi, maestro di tanti di noi che scriviamo in dialetto, la Consulta intende anche dare conto della grafia indicata dal linguista Guido Michelini autore del testo “Il dialetto di Parma – il sistema linguistico”. In questi esempi il raddoppio della vocale indica una pronuncia lunga della stessa.

Stralcio da “Al me dialètt pramzàn” di Fausto Bertozzi

Questa poesia del poeta Fausto Bertozzi è un invito a non lasciare morire la nostra lingua madre. Il poeta si diverte ad elencare una serie di parole dialettali molto espressive che sono di difficile traduzione in italiano per l’impossibilità di rendere tutte le sfumature di significato.

Poesia inserita, per cortesia dell’autore, nel sito della Consulta per il dialetto parmigiano che puoi vedere al seguente indirizzo:

<http://consultadialettoparmigiano.org/wordpress/>

**Pòvor, pòv’r al me dialètt
sarè ormäj int un casètt!
.....
S’a n’ parlisson pù al dialètt!
par parlär sól l’italian
s’rè cme dir: fär j’anolén
con däl pan al post dal pjén.
Provì alora in italian
dir a von ch’ l’é un gran gabiàn!
e po’ ancòrra, s’a si bón
dir: “l’é bél, mo l’é un mamlón”.
Cme dirisov; “zvèlt cme un pèss?
E fimm vèddor un piopèss.
Vünna ch’suffa? l’é pran peza!
Vo’l va fort? Al va ch’al bzija...
Al va pian? Che tiratär di!
Provì a dir: “l’é spargnaclè”
e ’n zachètt tutt strafugnè...**

a von dirogh:”cana ‘d vedor”
e po’ a n’ätor: “che galbédor.
‘d von ch’ l’ é sól un bón ragas
‘z diz äd spèss: cojon cme ‘n zdas.
E un ocón mez insoniè?
Coza ‘z diz? Ch’al dorma in pè!
E ‘l mestér dal coconén?
E ‘l sorbir o bev’r in vén?
Siv co’z diz äd von picén,
tracagnot, pu bas d’un s’ciär?
Ch’ l’ é un piston da giaronén
o ‘n soca cme gh’ à al b’cär.

.....